

Mediterraneo sfruttato, Bruxelles corre ai ripari

Le misure in vigore dal 1° giugno scorso intendono migliorare la gestione della pesca, tutelare l'ambiente marino e riportare a livelli di sicurezza gli stock ittici.

Se si vuole continuare a pescare ci deve essere il pesce: sembra una banalità e invece è il principio essenziale delle norme europee. Da qui ha preso il via nel 2006 l'azione dell'Ue che, con il Regolamento chiamato comunemente "Mediterraneo", vuole migliorare la gestione della pesca e renderla sostenibile, tutelare il delicato equilibrio dell'ambiente marino e riportare a livelli di sicurezza gli stock ittici. Il Regolamento si applica ai Paesi dell'Ue del bacino del Mediterraneo dopo un lungo periodo transitorio di 3 anni a disposizione di tutti per prepararsi all'entrata in vigore delle norme. Il 1° giugno scorso il Regolamento è operativo in tutti i tuoi aspetti, compresi quelli sulle tecniche di

pesca e la grandezza delle maglie delle reti. Eppure, come spesso accade, c'è chi ha fatto finta di non saperlo, attribuendo a Bruxelles le conseguenze nefaste ("la fine della frittura di pesce") di una decisione condivisa da tutti i Paesi e presa da tempo.

Malgrado i tre anni di transizione e l'unanime decisione, proprio i Paesi dell'Ue non hanno adottato tutte le misure necessarie all'attuazione del Regolamento. Ciò non è stato ritenuto accettabile dalla Commissione europea, che ha il ruolo di far rispettare le regole ed è obbligata a ricordare ai singoli Paesi quali sono gli impegni che essi stessi hanno preso.

Maria Damanaki, commissaria europea per gli Affari marittimi e la pesca, ribadisce che le misure adottate con il Regolamento "Mediterraneo" nel dicembre 2006 dovrebbero essere ormai integralmente applicate. «Veglierò sulla rigorosa attuazione del Regolamento per il Mediterraneo. Il periodo di transizione è finito, chiedo pertanto agli Stati membri di agire» ha detto. «Gli Stati membri hanno avuto un periodo superiore a tre anni per conformarsi. Si tratta delle norme che essi hanno unanimemente adottato nel 2006, sulla base di un compromesso meno ambizioso rispetto alla proposta iniziale della Commissione».

«La situazione di numerosi stock ittici nel Mediterraneo è allarmante - ha concluso la commissaria - e i pescatori vedono le loro catture scemare di anno in anno. Bisogna invertire questa preoccupante tendenza a praticare attività di pesca non sostenibili e ad impoverire le risorse ittiche, e dobbiamo farlo ora. È necessario che tutte le parti in causa assumano le loro responsabilità e si attenano alle norme stabilite».

UN SETTORE IN DIFFICOLTÀ

Il Regolamento "Mediterraneo" integra misure ambientali nella politica della pesca e istituisce una rete di zone protette, in cui le attività di pesca sono limitate per tutelare le zone di crescita, le zone di riproduzione e l'ecosistema marino. Fissa anche norme tecniche riguardo ai metodi di pesca consentiti e alla distanza dalla costa e reca disposizioni relative alle specie e agli *habitat* protetti. La norma lascia anche ai Paesi membri un margine di manovra per adattare le misure alle specifiche situazioni locali.

Ispezioni recentemente condotte dalla Commissione europea hanno messo in evidenza gravi violazioni, ad esempio sulle dimensioni minime delle maglie delle reti da pesca, sulla taglia minima dei pesci e degli altri organismi marini e su altri aspetti della selettività. Tutte queste norme sono obbligatorie fin dall'entrata in vigore del Regolamento. Gli Stati non hanno neppure rispettato i loro obblighi di presentare Piani di gestione entro i termini pre-

IN BREVE

Nell'ambito dei negoziati in corso per la conclusione di un **accordo di libero scambio con l'Ucraina** viene esaminata la possibilità di tutelare nell'Unione europea, le denominazioni registrate in Ucraina dei vini *Soniachna Dolina* e *Novy Svet*.

Si è chiuso il 12 giugno scorso il dibattito pubblico *online* sul futuro della Pac. Più di 5.000 i contributi raccolti, di cui oltre 1.300 provenienti dalla Germania, più di 1.000 dalla Polonia, circa 700 dalla Francia e più di 400 dalla Lettonia. I risultati del dibattito saranno presentati in occasione della Conferenza che si terrà il 19 e 20 luglio a Bruxelles, in vista della presentazione a novembre del documento sulla riforma della Pac dopo il 2013. ■

visti o di designare ulteriori zone di pesca protette, come stabilito del Regolamento.

Intanto si registrano una capacità eccessiva delle flotte, un *surplus* del pescato che rimane invenduto e che depaupera i nostri mari, la mancanza di competitività, un'immagine pubblica negativa e redditi bassi

Il settore della pesca necessita di un supporto da parte anche degli altri settori per rimanere attivo. La capacità di ridurre la flotta è solamente un lato della medaglia, l'altro lato comprende la componente sociale del problema: ricevere una compensazione finanziaria per abbandonare il settore non risolve la crisi della pesca.

Tra il 2000 e il 2006, i Paesi Ue hanno intensificato le loro politiche sociali nel settore della pesca (riqualificazione, diversificazione, prepensionamento, ecc.), ma i diritti commerciali potrebbero offrire una soluzione discutibile, poiché potrebbero essere venduti incrementando l'interesse nel settore, un po' come è avvenuto per le quote latte o le quote vigneto.

Secondo la commissaria Damanaki due questioni sono incontrovertibili:

- per preservare i piccoli battelli che contribuiscono al tessuto sociale costiero si dovranno diminuire le grandi flotte;
- gli stock di pescato sono la base dell'attività economica della nostra industria della pesca, ma anche la base dell'ecosistema del nostro mare.

LE QUOTE E LE IMPOSTE. L'ALTERNATIVA DELL'ACQUACOLTURA

I diritti, in gergo "quote" (conosciute con l'acronimo TAC, *total allowable catch*, ovvero massimo pescato consentito) e le imposte sono al centro di un acceso dibattito. La Commissione vorrebbe

imporre entrambe le misure, ma gli Stati membri recalcitrano. Tuttavia non si esclude la possibilità di lasciare la scelta tra TAC e imposte a un processo decisionale regionalizzato.

Un'acquacoltura europea più forte potrebbe poi non solo contribuire a soddisfare la crescente domanda da parte dei consumatori, ma anche offrire un'alternativa alla pesca marittima. Tuttavia, secondo una risoluzione adottata recentemente dal Parlamento europeo, misure di tutela e salvaguardia sono essenziali per evitare rischi sia per l'ambiente, sia per la salute pubblica. I deputati europei ritengono, infatti, che per lo sviluppo del settore siano necessarie regole

più chiare, meno burocrazia, investimenti per la ricerca e una pianificazione a lungo termine. Occorrono criteri comuni di certificazione dei prodotti e parametri di base d'impatto ambientale, di utilizzo delle risorse idriche, di alimentazione dei pesci, molluschi e crostacei, di rintracciabilità ed etichettatura del prodotto, nonché norme in materia di salute dei pesci. ■

I contenuti di questo articolo esprimono il punto di vista dell'autore e non rappresentano necessariamente la posizione della Commissione europea.



EUROPE DIRECT
CARREFOUR EUROPEO EMILIA
Via Emilia San Pietro, 22 - Reggio Emilia
Tel. +39 0522.278019 - Fax +39 0522.518956
europedirect@crpa.it - <http://www.europedirect-emilia.eu>

PROPOSTE IN DISCUSSIONE

- Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulle colture permanenti. COM(2010) 249 def.
- Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'applicazione degli articoli 105 e seguenti del Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio concernenti le azioni intese a migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura. COM(2010) 267 def.
- Proposta di Decisione del Consiglio che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti granturco geneticamente modificato 59122x150xNK603 (DAS-59122-7xDAS-Ø15Ø7xMON-ØØ6Ø3-6) oppure da esso costituiti o ottenuti in applicazione del Regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio. COM(2010) 275 def.
- Proposta di Decisione del Consiglio che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti granturco geneticamente modificato 1507x59122 (DAS-Ø15Ø7-1xDAS-59122-7) oppure da esso costituiti o ottenuti in applicazione del Regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio. COM(2010) 276 def.
- Proposta di Decisione del Consiglio che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti granturco geneticamente modificato MON 88017 x MON 810 (MON-88Ø17-3 x MON-ØØ81Ø-6) oppure da esso costituiti o ottenuti in applicazione del Regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio. COM(2010) 277 def.
- Proposta di Decisione del Consiglio che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti o prodotti a partire da granturco geneticamente modificato della linea Bt11xGA21 (SYN-BTØ11-1xMON-ØØØ21-9) a norma del Regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio. COM(2010) 294 def.
- Proposta di Decisione del Consiglio che rinnova l'autorizzazione a continuare l'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti o ottenuti a partire da granturco geneticamente modificato Bt11 (SYN-BTØ11-1), che autorizza alimenti e ingredienti alimentari contenenti o costituiti a partire da granturco Bt11 (SYN-BTØ11-1), a norma del Regolamento (CE) n. 1829/2003, e che abroga la decisione 2004/657/CE della Commissione. COM(2010) 298 def.
- Proposta di Decisione del Consiglio che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti o prodotti a partire da granturco geneticamente modificato della linea MON89034xNK603 (MON-89Ø34-3xMON-ØØ6Ø3-6) a norma del Regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio. COM(2010) 299 def. ■